



Uno dei progetti più interessanti in cui si è avventurata la giovane cinematografia canadese è stato la coproduzione di «La guerra del fuoco», un film peculiare e impegnativo non tanto per i grandi mezzi che ha impiegato, quanto perché ha saputo ricreare, senza ricorrere a trucchi eccessivi, l'ambiente naturale di 75000 anni fa, in piena epoca paleolitica, quando il nostro antenato, l'homo sapiens, era da poco apparso sulla terra.

L'idea centrale era quella di raccontare l'inizio della conquista della natura da parte dell'uomo e la scoperta del fuoco, un elemento fondamentale per il progresso dell'umanità. Si è trattato di un'opera di immaginazione basata su studi e ricerche che hanno reso possibile raggiungere la verosimiglianza di un'era a noi del tutto sconosciuta. Per girare il film, il regista Jean-Jacques Annaud si è avvalso della consulenza di due

noti scrittori, Anthony Burgess e Desmond Morris. Burgess, esperto glottologo, ha fornito un elenco di suoni fonetici che ha insegnato agli attori, mentre Morris ha dato l'impostazione del comportamento che sarebbe risultato più naturale.

La preparazione del film è durata circa quattro anni, anche se le riprese sono terminate in tredici settimane. Il costo si aggira sul mezzo milione di dollari, con una larga partecipazione canadese. Buona parte del film è sta-

to girato in Canada, un Paese con ambienti naturali che richiamavano la vita primitiva come le tundre e le pinete di Cap sur l'Ecosse, la foresta di Cathedral Grove vicino a Vancouver, le grotte calcaree della penisola di Bruce.

Altre scene sono state girate nel parco naturale di Edmonton (Edmonton Wildlife Park) dove si trovano rari esemplari di renne, cervi, cavalli selvaggi e bisonti.

Nella foto: Rae Dawn Chong



CINEMA, CINEMA, CINEMA

(Le descrizioni dei film si riferiscono alle foto nella pagina seguente)

Il cinema canadese ha acquistato negli anni più recenti una rilevanza internazionale sia per quanto riguarda la qualità dei film prodotti, sia per quanto riguarda la quantità, che interessa anche molte coproduzioni. Nella pagina seguente vediamo alcune inquadrature delle pellicole più significative dell'ultima stagione, che spaziano dal giallo psicologico alla commedia brillante, dal racconto intimista al cartone animato.

1. Jennifer Dale in un'inquadratura di «Finishing Touch». L'azione si svolge nell'atmosfera romantica, sofisticata e seducente di Parigi dove un ricco industriale, che vede compromesso il proprio futuro sentimentale e finanziario, si abbandona senza ritegno ad un amore folle con una bellissima giovane brasiliana, conscio che quella sarà

l'ultima occasione di felicità che la vita gli offre.

2. Chappelle Jaffe in «The Amateur» di Charles Jarrot. È un film di spionaggio in cui un giovane qualunque si trova coinvolto in un gioco di intrighi internazionali. Deciso a vendicare la morte della fidanzata uccisa da un terrorista tedesco, l'uomo affronta da solo una missione estremamente pericolosa che lo porta tra i professionisti del crimine.

3. Monique Spaziani in «Les Beaux Souvenirs» di Francis Mankiewicz. Il film è un'analisi intimista e violenta della complessità dei rapporti familiari. Una giovane donna tornando in famiglia trova un'accoglienza che non si aspettava. Mentre la sorella si mostra felice di rivederla, il padre non la saluta neppure. La donna cerca di ri-

percorrere la propria infanzia per scoprire quali sono stati gli elementi che hanno provocato nella figura paterna un atteggiamento così complesso nei suoi riguardi.

4. Ronald Jones in una scena di «Alligator Shoes». Il film è la storia in parte autobiografica di due fratelli il cui affiatamento viene messo in pericolo dall'arrivo di una giovane e attraente cugina che si stabilisce con loro.

Sconvolgendo il precario equilibrio familiare, la presenza della donna porta in luce i lati più reconditi del carattere dei due uomini esasperando la tensione finché essa esploderà nella catarsi finale.

5. «Heavy Metal». Uscito in questi giorni anche in Italia, è un film d'animazione tratto dai fumetti dell'omonima rivista.

Il filo conduttore rappresenta la lotta tra il bene e il male attraverso vari episodi disegnati secondo stili diversi: il futurista Harry Canyon, una storia dell'orrore, il divertente Capitano Stern e un racconto di incantesimi e avventure, Taarna.

6. Margot Kidder in «Heartaches» di Don Shebib. Questo regista che ha saputo descrivere con acutezza il mondo della gioventù maschile in crisi, affronta per la prima volta le sfumature dell'anima femminile in una commedia romantica di cui sono protagoniste due donne alla ricerca dell'amore, della vita, della loro stessa identità. L'incontro casuale su una corriera diretta in città tra la timida Bonnie e l'esuberante e decisa Rita fa nascere un'amicizia che aiuta entrambe le donne a ritrovare se stesse. ★